

Il senso dell'onore e del duello nel Portogallo dell'Ottocento tra storia e letteratura: l'esempio di Eça de Queirós

Michela Graziani

I. PREMESSA

L'Ottocento portoghese, al pari di altri paesi europei dell'epoca, si è configurato come un secolo segnato, da un lato dalla cultura romantica, dall'altro da uno scenario politico alquanto complesso, sia sul piano interno per le agitazioni politiche e sociali che hanno contrassegnato il passaggio dal XIX al XX secolo, ovvero dalla monarchia a una forma di governo repubblicano – prima dell'ascesa di Salazar con l'instaurazione della dittatura negli anni '30 del secolo scorso – sia sul piano esterno per l'indipendenza del Brasile nel 1822 e la complessa gestione degli altri territori portoghesi d'Oltremare.

In questo *climax* interno, carico di tensioni, scontri tra fazioni politiche avverse, tradimenti e inganni, i duelli erano assai frequenti nel tessuto sociale portoghese dell'epoca e soprattutto facevano parte di un codice di comportamento maschile determinato dai principi della forza fisica, del coraggio e dell'audacia: «sofrer uma afronta sem retorquir, ser desafiado sem ripostar eram interpretados como uma falta de virilidade»¹. Danny Martins Rangel, al riguardo, ricorda come il concetto di “punto d'onore” nasce in Portogallo proprio nel XIX secolo per affermarsi nel XX. I duelli di pistola o fioretto facevano parte, principalmente, della vita di una élite politica urbana concentrata nelle città di Lisbona, Coimbra e Porto; centri questi dove la politica aveva un forte peso sulla vita sociale di tale élite, la quale vedeva i duelli come un rituale ordinato di combattimento e non una mera forma di aggressione violenta come viveva tra la massa rurale e urbana. In questo periodo l'onore era

¹ IRENE VAQUINHAS, *Notas para uma história da violência rural, em Portugal, na segunda metade do século XIX*, in «Revista Portuguesa de História» (separata), xxvii, 1992, pp. 145-163: 149. “Soffrire un affronto senza replicare, essere sfidato senza ribattere erano interpretati come una mancanza di virilità” (traduzione nostra). Del medesimo articolo si vedano anche le pp. 154-156 per l'approfondimento sul concetto di onore.

visto come la summa di valori individuali legali, sociali e morali e per questo era inattaccabile².

Tale pratica della difesa dell'onore, per mezzo del duello, era diffusa anche nell'ambiente intellettuale, come bene illustrato da Rodrigues Remedi³, poiché anche l'intellettuale, al pari del politico, aveva un ruolo sociale, pubblico, sia nella stampa che nell'insegnamento o in politica, e per questo, il suo onore andava difeso.

Degli esempi storici, realistici, ci vengono forniti con Almeida Garrett (João Baptista da Silva Leão de Almeida Garrett, 1799-1854), figura di spicco dell'ambiente letterario e politico del primo Ottocento, e nella seconda metà dell'Ottocento con Antero de Quental, uno dei promotori, insieme a Eça de Queirós, della *Geração de 70*, il cui intento era quello di «colmare il ritardo culturale del Portogallo rispetto al resto d'Europa»⁴. Per la precisione, le prime tensioni, e poi il duello vissuto in prima persona da Quental, iniziano durante il periodo della cosiddetta “Questione di Coimbra”, ossia prima della formazione della *Generazione del 70*. Il punto di partenza di questi giovani intellettuali di Coimbra era il rinnovamento della cultura portoghese, solo che le idee innovative non erano pronte per la società borghese dell'epoca, trovando così, frequentemente, ostilità e reticenze. Antero de Quental affermava la necessità di dare vita a una poesia che fosse in sintonia con l'epoca, ovvero doveva essere “la voce della Rivoluzione” per contribuire alla ricostruzione del mondo umano «sulle basi eterne della Giustizia e della Verità, escludendo i Re, i Governi tirannici, gli Dei e le Religioni inutili e illusorie»⁵. La poesia, quindi, doveva avere una “missione” sociale, mentre la società, per Quental, doveva essere riformata, istituendo una nuova coscienza morale. Tutto questo generò una rottura con la società borghese formalista dell'epoca e Antero de Quental venne bersagliato *in primis* da António Feliciano de Castilho⁶. Nel 1865 Castilho aveva curato la prefazione dell'opera in versi di Pinheiro Chagas, *Poema da Mocidade*, in perfetto stile romantico tradizionale, in contrapposizione al nuovo stile poetico delle *Odi Moderne* di Quental e di *Visão dos tempos* di Teófilo Braga. Quental rispose con il pamphlet *Bom senso e bom gosto* (1865) che segnò l'inizio dello scontro generazionale tra intellettuali conservatori e riformisti che durò fino al 1871 con le Conferenze Democratiche organizzate

² DANNY MARTINS RANGEL, *O código d'honra e as alterações na prática de duelar em Portugal nos séculos XIX-XX*, in «CEM, Cultura, Espaço & Memória», II, 2011, pp. 245-264: 246.

³ JOSÉ MARTINHO RODRIGUES REMEDI, *Intelectuais e honorabilidade: o papel dos duelos como forma de pertencimento ao campo social*, in «MÉTIS: história & cultura», VIII, 15, jan./jun. 2009, pp. 167-184.

⁴ GIORGIO DE MARCHIS, *L'Ottocento. L'Europa come miraggio (1862-1900)*, in *Il Settecento e l'Ottocento in Portogallo*, a cura di Giulia Lanciani, Roma, Universitalia, 2014, pp. 191-244: 192.

⁵ Ivi, p. 195.

⁶ Ivi, pp. 195-196.

da Quental presso il Casinò di Lisbona che decretarono la “fine” del Romanticismo e l’inizio della *Generazione del 70*⁷.

Ma a questi accesi attacchi verbali, o scritti, causati dall’“arma” della penna, subentrò nel 1866 la vera arma, la spada. Nella città di Porto, Antero de Quental arrivò a scontrarsi a duello con un altro intellettuale suo contemporaneo, Ramalho Ortigão, che aveva criticato duramente Quental, arrivando a definirlo codardo, per aver offeso “il maestro” Castilho. Questi ulteriori attacchi vennero percepiti da Quental come un’onta e i due si sfidarono, da cui Ortigão ne uscì ferito a un braccio e quindi sconfitto a sorpresa da Quental, visto che era famoso per essere un buon sportivo. Tuttavia, il duello generò un effetto liberatorio tra i due, di cui la stampa portoghese continuò a parlare per un bel po’⁸.

Nel 1867, invece, fu la volta del giureconsulto José Júlio e di Miguel de Sá Carneiro (quest’ultimo, pronipote del marchese di Sá-Bandeira, un’illustre famiglia che aveva combattuto nell’esercito portoghese). I due si sfidarono a duello, con la pistola, per motivi politici, ma il gesto duellante dovette partire da José Júlio, poiché la sua considerazione sociale, e non l’onore personale, si era “macchiata”. Il duello pertanto, in questo caso, si rivelò necessario per riaffermare la posizione sociale del giureconsulto⁹.

Rimanendo in ambito politico, il duello di cui ancora non abbiamo parlato, ha visto come sfidanti due illustri membri del governo del primo Ottocento portoghese: il deputato Luís Augusto Rebelo da Silva (1822-1871) e il Ministro degli Affari Esteri Almeida Garrett (1799-1854). In questo caso si trattò di un duello oratorio avvenuto nel 1852 in Parlamento, in occasione dell’approvazione dell’Atto Aggiuntivo alla Carta Costituzionale, quando i due *se digladiaram* (si batterono) verbalmente, ma come riportato da Biester, si trattò di un duello bellissimo «em que os louros da victoria coroavam um e outro, repartindo-se por ambos. Nunca o verbo colorido e imaginoso subiu tão alto, e a poucos será dado igualal-o»¹⁰. Nel 1854, però, presso l’Accademia Reale di Scienze di Lisbona, Rebelo da Silva arrivò a pronunciare l’elogio funebre del

⁷ Cfr. RÔMULO DE JESUS FARIAS BRITO, *A “Questão Coimbrã” e a definição dos parâmetros para a problematização de Portugal pela Geração de 70 (1865-1866)*, in «História e Cultura», IV, 2, 2015, pp. 319-338.

⁸ RAIMUNDO DE MENEZES, *O duelo entre Antero de Quental e Ramalho Ortigão*, Lisboa, Departamento de Investigações, 1951; ANA MARIA ALMEIDA MARTINS, *Antero de Quental, 1842-1891*, Lisboa, Biblioteca Nacional de Portugal, 1991; MARIA JOSÉ MARINHO, *Emissão filatélica Questão Coimbrã. Carimbo comemorativo Bom senso e bom gosto*, in BNP Agenda, 2015, <https://www.bnportugal.gov.pt/index.php?option=com_content&view=article&id=1076%3Aapresentacao-emissao-filatelica-questao-coimbra-28-set-14h15&catid=165%3A2015&Itemid=1096&lang=pt> (ultimo accesso: settembre 2023).

⁹ Cfr. DANNY MARTINS RANGEL, *O código d’honra*, cit., p. 247.

¹⁰ ERNESTO BIESTER, *Uma viagem pela litteratura contemporanea offerecida ao senhor Alexandre Herculano*, Lisboa, Typographia do Panorama, 1856, p. 16. “In cui gli allori della vittoria coronavano ora l’uno, ora l’altro. Mai la parola colorita e immaginosa salì così in alto e in pochi riusciranno a uguagliarla” (traduzione nostra).

compianto amico Almeida Garrett, così ricordato dal deputato portoghese: «nunca a saudade do amigo arrancára mais sublime vôo à melancholica e solemne eloquência dos túmulos! N'aquella dôr houve uma sublimitade sem esforço, porque gemeu no fundo de alma, antes que o talento o tomasse nas azas douradas da inspiração»¹¹.

2. «A TRAGÉDIA DA RUA DAS FLORES»

Con Eça de Queirós¹² (1845-1900) il duello si colloca a metà tra realtà e finzione con il romanzo *A Tragédia da Rua das Flores*, perché nella seconda metà dell'Ottocento, in questa strada nobiliare della città di Lisbona che collegava Cais do Sodré allo Chiado, si consumò realmente una tragedia, mentre dal punto di vista letterario Rua das Flores si configura come il luogo di svolgimento della parte finale della tragedia narrativa di Eça de Queirós, scritta nel 1878 a Bristol, durante uno dei suoi numerosi viaggi diplomatici in veste di console, e rimasta inedita, in versione manoscritta, fino al 1980¹³.

Dal punto di vista storico in Rua das Flores si consumò l'uccisione di Claudina Guimarães, figlia di un ricco emigrante portoghese in Brasile, da parte del marito José Cardoso Vieira de Castro, figura di prestigio nella élite politica del regime costituzionale portoghese. La moglie aveva intessuto una relazione extraconiugale con José Maria Almeida Garrett (nipote di Almeida Garrett), conosciuto durante una delle numerose tertulie che la coppia amava tenere a casa propria. Per questo, quando il marito lo venne a sapere, chiese a Ramalho Ortigão, suo amico, di battersi a duello con Garrett per vendicare l'onta subita. Ma quest'ultimo si rifiutò, preferendo, come soluzione alternativa, l'esilio. La decisione non bastò a Vieira de Castro che arrivò a uccidere di persona la moglie, prima addormentandola con il cloroformio, poi colpendola brutalmente nella casa di Rua das Flores¹⁴. Questa vicenda fece molto scal-

¹¹ Rebelo da Silva, cit. in MARIA DE FÁTIMA MARINHO, *Nota biobibliográfica de Luís Augusto Rebelo da Silva*, in INCM, 2022, <<https://impresnacional.pt/luis-augusto-rebelo-da-silva/>> (ultimo accesso: settembre 2023). «Mai la *saudade* dell'amico aveva strappato un volo così sublime alla malinconica e solenne eloquenza dei tumuli! In quel dolore c'era una sublimità senza sforzo, perché deplorò nel profondo dell'anima, prima che il talento lo prendesse tra le ali dorate dell'ispirazione» (traduzione nostra).

¹² Visto che la bibliografia su Eça de Queirós è molto ampia, riportiamo di seguito due dei volumi miscellanei più recenti e autorevoli dedicati all'autore portoghese: *Eça de Queirós no contexto da História dos Média*, a cura di Carlos Reis, in «Queirosiana. Estudos sobre Eça de Queirós e sua Geração», 23/24, 2015, pp. 5-200; *Viagens e diplomacia: Olhares de Eça de Queirós sobre o mundo*, a cura di Mariagrazia Russo, Maria Helena Santana, Ana Teresa Peixinho, Maria Serena Felici, Coimbra, Imprensa da Universidade de Coimbra, 2024.

¹³ Cfr. Fundação Eça de Queiroz, *Cronologia de obras*, in Fundação Eça de Queiroz, 2016, <https://feq.pt/o-escritor/cronologia-de-obras/> (ultimo accesso: settembre 2023); Fundação Eça de Queiroz, *Cronologia de Edições Póstumas*, ivi, <https://feq.pt/o-escritor/cronologia-de-edicoes-postumas/> (ultimo accesso: settembre 2023).

¹⁴ Cfr. JOSÉ ALEIXO DIAS, *As várias tragédias das Ruas das Flores*, in *Transições*, 2023, <https://www.transicoes.pt/l/as-varias-tragedias-das-ruas-das-flores/> (ultimo accesso: settembre 2023).

pore nella società portoghese dell'epoca e sembra che Eça de Queirós si sia in parte ispirato a tale episodio di cronaca per la sua tragedia narrativa, dopo averla appresa su di un articolo di giornale.

Di sicuro la trama centrale riguarda una relazione passionale, ma incestuosa, tra madre e figlio, che culmina con il suicidio della donna, e per questo motivo, come per alcuni aspetti fortemente realisti, la tragedia venne pubblicata solo nel 1980. Altrettanto certa è la formazione narrativa di Eça de Queirós che iniziò la propria carriera sotto la duplice influenza del realismo e del criticismo proudhoniano, come ben illustrato da Carmo Ponte¹⁵. Nel romanzo in questione il realismo si coglie nella crudezza del linguaggio usato, nella descrizione di varie scene, nel tono amaro e scettico che domina la narrazione, nella descrizione di una società borghese, di fine Ottocento, falsamente puritana. Ma tale aspetto realistico è accompagnato da vari elementi cari alla tradizione romantica, tra cui il viaggio sentimentale e il sogno.

La tematica del duello si inserisce all'interno di questo contesto narrativo, realistico e romantico, marcato da un andamento in crescendo di momenti e stati d'animo che, accompagnati dalla costante ripetizione di alcune parole, preludono o possono preludere al duello vero e proprio. Mi riferisco al dottor Caminha, il quale detestava che in sua assenza i pazienti si sedessero sulla sua poltrona in velluto, ma che in vista di un eventuale crimine, aveva già pronta la vendetta¹⁶; alle varie scene di rabbia che nei protagonisti Dâmaso e Vítor generano il desiderio di vendetta (*vingança*) tra di sé o nei confronti di altre persone (uomini o donne). Ad esempio il rapporto amoroso tra Madame de Molineaux (Genoveva, protagonista femminile, nonché madre di Vítor) e Dâmaso scatena in Vítor un sentimento di odio e disprezzo nei confronti di entrambi: dell'uomo da lui ritenuto imbecille¹⁷, tanto da nutrire il desiderio di sfidarlo (*desafiar*) e ucciderlo (*matar*) con una pistola (*revólver*), ma anche di sfidare suo zio Timóteo per alcune cose riferite a Dâmaso sul proprio conto¹⁸; della donna ritenuta banale e stupida, malgrado fosse sempre oggetto di seduzione e attrazione carnale da parte di Vítor. Dâmaso arriva persino a sognare pericoli, disordini e duelli¹⁹. Tra i due protagonisti maschili è soprattutto in Vítor che il verbo "umiliare" ritorna maggiormente. Vítor rappresenta una sorta di dandy, di giovane bello, sentimentale, sognatore, amante del buon fumo (sigari) e del buon bere (cognac, champagne), attratto dalle belle donne ma povero, appassionato alla scrittura poetica, educato e mantenuto dallo zio Timóteo, motivo per cui Vítor si sente spesso un'anima errante che vede da-

¹⁵ CARMO PONTE, *Incest and the Female Character in Eça de Queirós' «A Tragédia da Rua das Flores»*, in «Portuguese Studies», 7, 1991, pp. 78-85.

¹⁶ EÇA DE QUEIRÓS, *A Tragédia da Rua das Flores*, in *Obras completas de Eça de Queiroz*, vigésimo volume, Lisboa, Círculo de Leitores, 1981, p. 64.

¹⁷ Ivi, p. 63.

¹⁸ Ivi, p. 65.

¹⁹ Ivi, p. 66.

vanti a sé solo porte chiuse²⁰. Se a questo aggiungiamo la gelosia nei confronti di Dâmaso, che incarna l'uomo di prestigio, accettato dalla società benpensante, non ci deve sorprendere il sentimento di frustrazione, rancore, collera e umiliazione che accompagna Vítor per tutta la narrazione. Tale *climax* vendicativo viene anche ulteriormente marcato dallo stile violento di alcune opere del pittore Gorjão, dipinte alla maniera di Tintoretto, con espliciti rimandi a pugnali che raccontano di vendette sanguinarie²¹.

Il *pathos* aumenta nel momento in cui Madame de Molineaux e Dâmaso decidono di trasferirsi in Rua das Flores. Un primo scontro, con i bastoni (*bengalas*), avviene per strada tra Vítor e un personaggio secondario del romanzo (un popolano, un certo Palma Gordo), dove tale scontro viene ritenuto da un passante, che aveva visto la scena, come una stupidità, una forma di disonore, trattandosi di uno scontro in un luogo pubblico, per strada, mentre il duello vero e proprio era una tradizione di altri tempi, ritenuta però da un altro personaggio del romanzo, il deputato Carvalhosa, una tradizione barbara e desueta, mentre un bel "colpo secco" era considerata la forma di vendetta più consolatoria, rapida e decente²². Con questi due esempi Eça de Queirós intende mettere a confronto due tipologie di scontro in corso nell'Ottocento: il duello (con la spada o la pistola) che rientrava nell'antica tradizione di stampo aristocratico e nobiliare, da disputarsi in luoghi appositi, di solito reconditi, e lo scontro con altre "armi" (tra cui i bastoni) di stampo popolare ma più "moderno", da disputarsi in luoghi pubblici.

Lo scontro che, nel romanzo, prelude al duello vero e proprio, occupando una ventina di pagine, ed evidenziato dalla ripetizione dei lemmi "onore", "battersi", "duello", è quello tra Dâmaso e Vítor nella casa di Rua das Flores, dove Vítor arriva a sfidarlo, obbligando lo sfidante a trovarsi due padrini. Il duello, sostenuto da altri personaggi del romanzo, si sarebbe dovuto svolgere con la spada, ma alle fine non avvenne per codardia di Dâmaso che riesce a "cavarsela" con delle scuse pubbliche, relative al proprio comportamento e alle parole offensive usate contro Vítor²³. In questo caso la narrazione si concentra su una serie di domande che intendono mettere in discussione, da un lato, il concetto di duello quale forma, per Dâmaso, di scandalo sulla sua persona e di pessima "pubblicità" sul suo conto²⁴; per Vítor di scampato pericolo²⁵; dall'altro di appoggiare il duello quale forma di onore e di rivincita dalle umiliazioni vissute e sofferte, secondo João da Maia, colui che doveva essere il padrino di Vítor, nonché illustre personaggio laureato in diritto²⁶.

²⁰ Ivi, p. 63.

²¹ Ivi, p. III.

²² Ivi, pp. 207-208.

²³ Ivi, pp. 271-294.

²⁴ Ivi, p. 294.

²⁵ Ivi, p. 280.

²⁶ Ivi, pp. 273, 276.

Il macrotema del duello, in realtà, si inserisce in altri microtemi a esso collegati, come la questione dell'onore/disonore; dell'opinione pubblica e dello scandalo²⁷, entrambi determinanti nel XIX secolo portoghese; del matrimonio, visto come atto di moralità a cui ogni buon cristiano doveva sottomettersi e che permetteva di lavare in casa ogni errore commesso²⁸; della religione, intesa come il primo dovere di un uomo beneducato, tanto che non era possibile appartenere all'alta società senza l'appartenenza alla religione cattolica²⁹. Infatti, per lo zio Timóteo, che in passato era stato un abile spadaccino, il matrimonio tra Vítor e Madame de Molineaux era una forma di disonore, visto che il giovane nullafacente sarebbe stato mantenuto dalla moglie e per un uomo dell'Ottocento non c'era niente di più indecoroso che privarsi della propria libertà, carriera, onore e dignità per una donna³⁰.

3. CRONACHE QUEIROSIANE

Il tema del duello in Eça de Queirós non si limita al romanzo in questione. Emerge altresì in alcune cronache risalenti al 1867, scritte durante i suoi periodi diplomatici all'estero, da cui si evince come il duello fosse una realtà trasversale nell'Ottocento europeo, non solo portoghese.

Il primo esempio riportato è quello di un fatto di cronaca italiana che vede come protagonista il commendatore Rattazzi (Urbano Rattazzi), all'epoca capo del governo a Firenze, oggetto di numerose provocazioni per via di sua moglie (Maria Letizia Wyse Bonaparte) e del romanzo da lei scritto in francese, intitolato *Le chemin du paradis*, all'interno del quale arrivò a offendere il pudore di molte famiglie che non si accontentarono di una dichiarazione di scuse. In particolare, il marchese di Pepoli, il senatore Marliani e il generale Lamarmora arrivarono a sfidare a duello il commendatore Rattazzi, per via delle offese subite in quel libro; tutti e tre esigevano una "riparazione" dal marito, visto che non potevano pretenderla dalla moglie. La questione si complicò e si aggravò, perché Rattazzi non si riteneva responsabile delle affermazioni più o meno veritiere riportate dalla moglie nel romanzo, e per questo motivo, unito al fatto che in passato si era già battuto a duello mentre adesso occupava un incarico istituzionale importante, non avrebbe accettato lo scontro. Ma il marchese di Pepoli arrivò a minacciare il commendatore, accusandolo di viltà. Allora intervenne il re Vittorio Emanuele evidenziando l'imbarazzo che il duello avrebbe potuto portare a livello politico, proponendo l'istituzione di un tribunale d'onore per risolvere la questione; il quale tribunale

²⁷ Ivi, pp. 305, 318.

²⁸ Ivi, p. 313.

²⁹ Ivi, p. 89.

³⁰ Ivi, p. 220.

dichiarò che la sfida poteva essere accolta solo se il commendatore Rattazzi non faceva più parte del gabinetto³¹.

La narrazione poi si interrompe e nella cronaca di Eça de Queirós non conosciamo l'esito finale di tale disputa, ma consultando le cronache italiane della «Civiltà Cattolica» del 1 maggio 1867, apprendiamo la veridicità della sfida a duello che qui riportiamo per intero:

Urbano Rattazzi è marito di Maria Letizia Wise Bonaparte, la quale scrive e stampa romanzi. Ne ha scritto uno in quattro volumi intitolato *Le piège aux maris*, e l'ultimo volume col titolo particolare *Le chemin du paradis* venne in luce non è molto. In questo volume si parla di una capitale chiamata *Bicheville*, nome che una madre non spiega a sua figlia, e vi si parla di fatti e persone, come se ne suol parlare in certi romanzi. Parecchi lessero *Firenze in Bicheville* e trovarono in quei frizzi allusioni personali. Gioacchino Napoleone Pepoli fu uno di questi, il quale riputandosi offeso dallo scritto di madama Rattazzi, mandò a chiederne soddisfazione a suo marito, presidente del Consiglio dei Ministri. Il generale Cialdini e il conte Mosti presentaronsi adunque a Rattazzi e gli dissero: «Il marchese Pepoli vi domanda soddisfazione delle offese recategli da vostra moglie nel suo romanzo *Le chemin du paradis*». Rattazzi dapprima sorrise, di poi stretto tra l'uscio e il muro rispose: «Io sono Presidente del Consiglio dei Ministri e non posso accettare un duello». Ma Cialdini e Mosti soggiunsero: «V'ingannate eccellenza. Un Presidente del Ministero può e deve accettare un duello ed abbiamo per provarvelo un'autorità a cui di certo vi arrenderete. [...] Voi nel 1863 avete sfidato Marco Minghetti, quantunque Presidente del Ministero, e voleste che accettasse il duello, ed accettò. *Patere legere, quam fecisti*». Non sapendo che cosa replicare a tale osservazione, Urbano Rattazzi si riservò di conferirne co' suoi compagni Ministri. E Sebastiano Tecchio e Genova-Revel furono d'opinione che un presidente del Ministero non dovesse accettare la sfida. Ma insorgendo una lite su questo punto di cavalleria, un altissimo personaggio propose che si costituisse un giuri d'onore incaricato di risolvere la questione. E il giuri fu composto del senatore commendatore Cadorna e del deputato generale Brignone pel Rattazzi, e del senatore conte Arese e deputato generale Bixio per Pepoli. I due Senatori e i due Deputati, radunati a Consiglio, pronunziarono la seguente sentenza: «Il giuri d'onore dichiara esser dovuta dal signor commendatore Rattazzi al signor marchese Pepoli una riparazione d'onore solo immediatamente dopo la sua cessazione dalla qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri. Firenze, 16 aprile 1867». Dunque un duello è stabilito tra Pepoli e Rattazzi ed è dichiarato solennemente un *dovere* da coloro che fanno le nostre leggi ed approvano i nostri Codici. [...] Il Rattazzi capi benissimo che questa era una pura mariuoleria intesa a gittarlo giù di seggio, e tirò via come se nulla fosse³².

Questo breve esempio italiano deve servire da modello per altri riferimenti alla tematica del duello rapportata da Eça de Queirós al contesto portoghese e affrontata attraverso altri articoli di giornale racchiusi nei *Testi del Distretto di Évora 1* (di cui fa parte anche la cronaca italiana poc'anzi menzionata). Questi testi, non solo rivelano l'abilità giornalistica di Eça de Queirós che nel 1866

³¹ EÇA DE QUEIRÓS, *Textos do distrito de Évora 1*, in *Obras completas de Eça de Queiroz*, décimo primeiro volume, Lisboa, Círculo de Leitores, 1982, pp. 167-168.

³² «La Civiltà Cattolica», a. xv, vol. x, maggio 1867, pp. 495-496.

aveva iniziato il suo percorso letterario, a Lisbona, con la pubblicazione di *folhetins* nella «Gazeta de Portugal», inaugurando nel medesimo anno, a Évora, il proprio giornale intitolato «Distrito de Évora», quanto mettono in luce le idee riformatrici e progressiste dell'autore portoghese, in netto contrasto con quelle vigenti nell'epoca a lui contemporanea, oltre al ruolo sociale del lavoro giornalistico, serio e attivo, esplicitato nella prima cronaca del 6 gennaio³³, e all'attenta osservazione della realtà circostante, in confronto al diletantismo e all'oziosità tipiche dell'alta società portoghese, da lui più volte criticata. Inoltre, i testi in questione riportano le critiche di Eça de Queirós rivolte al malgoverno del Paese, all'indolenza del popolo, all'atteggiamento delle forze dell'ordine, ai problemi socio-economici³⁴.

All'interno di tali critiche, non potevano mancare quelle rivolte all'arte del duello, concepita da Eça de Queirós come un'antica tradizione, ormai stantia, anzi un'azione ingiusta, perversa, illegale e animalesca, volta al rispetto dell'onore e del punto d'onore, mentre l'azione difesa dall'autore portoghese era la ribellione popolare contro ogni forma di oppressione e libertà³⁵.

4. CONCLUSIONI

Nel 1867, anno della pubblicazione delle cronache di Eça de Queirós e di ulteriori agitazioni tra fazioni opposte sia a Lisbona che a Porto³⁶, la realtà politica portoghese stava cambiando radicalmente; una nuova aria repubblicana e

³³ «Enquanto pela triste força dos factos, pela influência da tradição, pela obediência inerte dos espíritos, pelo adormecimento das consciências, pelo amedrontamento das almas, pelas predominâncias estereis, pela força dos interesses pequenos, pelo afrouxamento dos sentimentos livres, pelo abaixamento moral, pela fraqueza, pela indolência, por tudo isto, os interesses deste território foram desprezados, os desenvolvimentos impedidos, as livres consciências esmagadas, a acção abafada, as administrações descuradas, todos os elementos fecundos sufocados, um jornal, que procure representar o direito, a justiça, a razão, o princípio, a consciência moral, não será por certo inútil», EÇA DE QUEIRÓS, *Textos do distrito de Évora 1*, cit., p. 7. «Per via della triste forza degli eventi, per l'influenza della tradizione, l'obbedienza inerte degli spiriti, l'addormentamento delle coscienze, l'intimorimento delle anime, gli sterili predomini, la forza dei piccoli interessi, l'afflosciamento dei liberi sentimenti, l'abbassamento morale, la debolezza, l'indolenza; per tutto questo, gli interessi di questo territorio sono stati disprezzati, gli sviluppi impediti, le libere coscienze schiacciate, l'azione repressa, le amministrazioni trascurate, ogni fecondo elemento soffocato, quindi, un giornale che cerchi di rappresentare il diritto, la giustizia, la ragione, il principio, la coscienza morale, non sarà certamente inutile» (traduzione nostra).

³⁴ Cfr. ANA PAULA FERNANDES RODRIGUES, *Eça de Queirós e as páginas desconhecidas do "Distrito de Évora"*, dissertação de mestrado, Lisboa, Universidade Aberta, 2008, pp. 3, 16, 26. Per ulteriori approfondimenti si veda anche ANNABELA RITA, *Eça de Queirós Cronista: do «Distrito de Évora» (1867) às «Farpas» (1871-72)*, Lisboa, Edições Cosmos, 1998.

³⁵ EÇA DE QUEIRÓS, *Textos do distrito de Évora 1*, cit., pp. 29, 28, 30, 53.

³⁶ Cfr. A. H. DE OLIVEIRA MARQUES, *História de Portugal*, vol. III, Lisboa, Editorial Presença, 1998, pp. 86-87; EÇA DE QUEIRÓS, *Textos do distrito de Évora 2*, in *Obras completas de Eça de Queiroz*, décimo segundo volume, Lisboa, Círculo de Leitores, 1980, pp. 258-259, 239, 203.

socialista iniziava a soffiare e non poteva andare in sintonia con delle usanze aristocratiche di altri tempi.

Negli anni '70, infatti, al declino della nobiltà costituzionale, si accompagnò la formazione del partito repubblicano e di quello socialista; nuovi partiti desiderosi di una vita nuova, principi nuovi e di una minore corruzione politica³⁷. In questa nuova fase della storia politica portoghese, per Eça de Queirós, iniziava a non esserci più spazio per il duello e per il sentimento d'onore di stampo cavalleresco, monarchico e feudale, ormai in netto contrasto con il nascente concetto repubblicano di virtù: «o princípio das monarquias é a honra, isto é, a honra artificial criada pelos homens, enquanto que a virtude é o carácter distinto das repúblicas»³⁸. Tale pensiero queirosiano è altresì esplicitato nel seguente e delucidativo passaggio che proponiamo per intero:

Temos ainda entre nós essa puerilidade feudal que se chama o duelo, e buscamos-la de todas as inconseqüências do nosso orgulho moderno. O homem que não aceita o duelo, a testemunha que se recusa, a que revela as condições do combate, está, pelas prescrições do falso código da honra, incursa nas penas do descrédito, de desconsideração, de desfeita e de desprezo. As sociedades modernas assentam sobre o falso princípio da honra, como as sociedades antigas assentavam sobre o justo princípio da virtude. A honra tem os seus costumes, como a virtude tinha os seus atributos. Os atributos da virtude chamavam-se então patriotismo, trabalho, pudor, liberdade, saber; os costumes da honra chamam-se hoje opinião pública, fama, conveniências, delicadeza, moralidade, gravidade, etc...³⁹

Una nuova generazione stava per nascere, come ricorda sempre Eça de Queirós, il cui obiettivo non doveva più essere quello di perseguire modelli e valori antiquati come l'onore e il duello, ma nuovi principi a favore di una società più giusta, libera e vera, conteggiando in tale "archiviazione", o per meglio dire "rottamazione", anche quegli aristocratici che ancora nel 1867 facevano parte della camera dei deputati, dove anziché rappresentare degnamente il popolo portoghese, si distinguevano per i loro falsi codici di favori e cortesie, mostrandosi, agli occhi di Eça de Queirós, come una *camarilha* (cricca, combriccola) e una *alfaia* (suppellettile, arredo).

³⁷ Cfr. A. H. DE OLIVEIRA MARQUES, *História de Portugal*, cit., pp. 136, 87.

³⁸ EÇA DE QUEIRÓS, *Textos do distrito de Évora 2*, cit., p. 67. "Il principio delle monarchie è l'onore, ovvero, l'onore artificiale creato dagli uomini, mentre la virtù è il carattere distinto delle repubbliche" (traduzione nostra).

³⁹ Ivi, p. 260. "Esiste ancora tra di noi questa puerilità feudale che si chiama duello e la proteggiamo da tutte le inconseguenze del nostro orgoglio moderno. L'uomo che non accetta il duello, il testimone che viene rifiutato, quello che rivela le condizioni del combattimento è, per le prescrizioni del falso codice d'onore, incorso nelle pene del discredito, della sconsiderazione, dell'ingiuria e del disprezzo. Le società moderne si adagiano sul falso principio d'onore, come le società antiche si adagiavano sul giusto principio della virtù. L'onore ha i suoi usi, come la virtù aveva i suoi attributi. Gli attributi della virtù si chiamavano, a quel tempo, patriottismo, lavoro, pudore, libertà, sapere; le abitudini dell'onore si chiamano, oggi, opinione pubblica, fama, convenienze, delicatezza, moralità, gravità, etc..." (traduzione nostra).

A corte é uma coleção de homens fardados e reluzentes, automáticos e nulos, cavalheirescos e macios, que vivem no paço, passeiam nas longas salas, estudam afabilidades, passam a vida louvando, sorrindo, observando a etiqueta, seguindo a pragmática, alinhando a atitude conforme manda o código das cortesias. [...] São mais cortesãos que os cortesãos: têm vaidades e fazem sempre resplandecer o seu pundonor [mas] somente o pundonor é tão falso como a prata do bordado⁴⁰.

L'atteggiamento di questi presunti uomini d'onore, altro non faceva che venir meno il rispetto nei confronti del potere pubblico, di un popolo offeso e stanco dei soprusi e delle prepotenze per troppo tempo subiti, che adesso aveva il sacrosanto diritto di protestare e realizzare il proprio futuro⁴¹.

RIASSUNTO

In un secolo fortemente segnato da agitazioni politiche e sociali, nel Portogallo dell'Ottocento gli scontri erano pressoché quotidiani. In ambito letterario, per indagare l'importanza e il ruolo del duello all'interno del contesto sociale del XIX secolo portoghese, alquanto significativi sono gli esempi forniti da Eça de Queirós, massimo rappresentante della "Generazione del 70".

ABSTRACT

In the 19th century's Portugal, which was marked by political and social unrest, conflicts were almost daily. In literature we would like to investigate the rule and relevance of duel in the social context of the 19th Portuguese century through some examples by Eça de Queirós, as the most important figure of the "70's generation".

⁴⁰ Ivi, pp. 283, 284. "La corte è un insieme di uomini in uniforme e luccicanti, automatici e nulli, cavallereschi e delicati che vivono nel palazzo, passeggiano per le grandi sale, studiano affabilità, passano la vita a lodare, sorridere, osservare l'etichetta, seguire la pragmática, adeguare l'atteggiamento in base al codice cortese. [...] Sono più cortesi degli stessi cortigiani: hanno vanità e fanno sempre risplendere il loro punto d'onore [ma] il punto d'onore è falso come l'argento del ricamo" (traduzione nostra).

⁴¹ Ivi, pp. 216-217, 240-241, 207.

